

La Nota

di Massimo Franco

IL MOVIMENTO TENTA DI GIRARE LO SCANDALO A SUO VANTAGGIO

I veleni

Il pasticcio dei rimborsi lo mette sulla difensiva mentre continua la polemica sul fascismo e l'immigrazione

I Cinque Stelle stavolta appaiono sulla difensiva. Il pasticcio dei rimborsi mancati da parte di diversi parlamentari è una brutta pagina, che naturalmente gli altri partiti additano con quell'eccesso di strumentalismo tipico delle campagne elettorali. Ma si comprende, soprattutto nel momento in cui il Movimento viene dato intorno a un terzo dei voti, mentre il centrosinistra si conferma in seria difficoltà: almeno nei sondaggi.

Rimane da capire se e quanto questo scandalo simbolico influirà sul voto; oppure se diventerà «un boomerang» per gli avversari, nelle parole del candidato a Palazzo Chigi, Luigi Di Maio. Non è da escludersi. Il tentativo della dirigenza del M5S è di trasformare l'imbarazzo in accusa contro «chi ha ridotto l'Italia così»; di assicurare che «chi ha fatto il furbo pagherà», come promette Alessandro Di Battista; e di ricordare che i rimborsi loro in gran parte li restituiscono, a differenza dei partiti.

L'immagine di Di Maio che va in banca alla Camera dei deputati con un inviato della trasmissione televisiva delle *Iene* per dimostrare che ha i conti in regola, è emblematica. Il tentativo è di chiarire il comportamento almeno dei vertici; e di zittire, più ancora che il sarcasmo sull'«onestà grillina» di Silvio Berlusconi, l'offensiva polemica del vertice del Pd. Il segretario Matteo Renzi si è lasciato sfuggire in tv un paragone tra Di Maio e l'ex leader del

Psi degli Anni Ottanta, Bettino Craxi, che poi ha corretto: non per l'irritazione dell'esponente dei Cinque Stelle, ma della figlia di Craxi, Stefania.

Ieri, poi, ha sostenuto che da novità della politica il M5S sarebbe diventato «l'Arca di Noè di truffatori, scroconi e riciclati». Insomma, toni aggressivi, che nascondono la voglia di recuperare terreno e di rispondere «colpo su colpo», come aveva annunciato, alla virulenza manichea dei seguaci di Beppe Grillo. Rimane da vedere se servirà al centrosinistra, o se alla fine se ne avvantaggerà il fronte berlusconiano: senza danneggiare più di tanto il M5S. Anche perché, mentre attacca, Renzi continua a chiedere senza esito un dibattito con Di Maio.

Da come si incanaglisce la campagna elettorale, sta diventando evidente che la sfida si consuma sempre più tra centrodestra e Movimento. E lo scontro su fascismo e antifascismo, rispuntato sulla scia dell'orrore per gli episodi di violenza a Macerata, nutre l'estremismo. Giorgia Meloni di FdI viene aggredita dai centri sociali. Litigano il leghista Matteo Salvini e la presidente della Camera, Laura Boldrini, di Leu. Ma la rissa ideologica riporta al passato. E dilata le distanze in modo artificioso, mescolando tutto in una miscela inutilmente tossica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

